

Sulla riva dei binari

I

Sulla riva
dei binari
in grigio azzurro
divisa
difesi
scherzano
attesa del treno
Intorno s'è fatto il vuoto

Con sorrisi di degnazione
gira
il gran ventre
aperta la giacca
ma di spalle
quadrato
è piantato
La gran testa è grigia
leonina
Ha due grandi borse cuoio
carte
treni
andati
treni che arrivano

Oggi è grigio
il cielo
batte la pioggia
ma i treni vengono
vanno

Han grandi impermeabili
i ferrovieri

II

Confuso
nella folla
per via Fardella
con la mia bambina
andavo

Fra la gente
a un tratto
un uomo si blocca
magro
in avanti il torso
lunghe le braccia
l'urlo strozzato
l'aperta bocca

Mia figlia chiede
non so spiegare
la verità
non oso dire

“... sai
un matto...”
E mi vergogno

Fili ci invischiano
di marionette è piena
la città
come fili parole
intessono prigionieri

Con te parlerò
e le mie parole
le dissi già
e tu mi parlerai
e le tue parole
già io le udii

III

Ciò che fu
e non è

Ciò che sarà e
non è

IV

Siamo
 quel che non fummo
ciò che non volemmo

Ombra è la vita
e vuoto è il varco
ove prima
 agimmo

Nell'onda dei ricordi
con le nostre vane parvenze

dialogano

 i morti

V

Come un lento
fluire

Con foga
mi parlano
i giovani

Come un lento
fluire
nel bianco degli anni
l'amico ritrovato

VI

Nella tua
infanzia
maturo
frutto dei miei anni
migliori

pienezza di gioia

Scusami
non parlo di un'altra
Cecilia

L'amore
che mi ti lega
ha profonde radici
e cresce
con forza
sulle tue
gambe
che ora l'altero
ora il dolce tuo sguardo
più in alto

mi porgono

VII

Fra i lunghi
capelli ondulati
il viso affilato
silente
lo sguardo attento

cerbiatta impaurita
agili membra

VIII

Parlava di Ulisse
il vento
respiro di mare
fra i pini

in cerchio silenti
ragazzi
or ora
a torme vocianti

Parlavi
e la tua voce lontani echi
nell'umida nebbia traeva

IX

Tra i campi
sorge Ferrara
città ove i discorsi
nascono dalla terra
e fioriscono il cielo

Gli uomini della pianura
con la terra
cotta in pianura
formano case
ora umili e basse
ora a sfidare i tramonti

Dolce è la sera
Fra gli alberi
profonda è la natura
vela e rivela
vastità dei cieli

Nel verde pallido dei prati
filari di pioppi
oscuri
abati in preghiera

Via Crucis

I

Sull'alto
dei carri in eterno
i volti sfilati
del Cristo
la pietà dei parenti
il ghigno degli sgherri

Rullano
i tamburi
In lunghe
rosse tonache
bianchi cappucci
con fori
 uomini
severi guardano
lenti
avanzano
battono
i tamburi

In mano ceri
tremule luci
all'ombra della sera
con ondeggiante
silente passo
avanza un popolo
avanza nella notte lunga attesa
neri calzari
colati dai ceri

Vibrano i piatti
piange la tromba
batte il tamburo
risuona la strada
risuonan nel ventre
ora
che ciechi fari
squarciano
nero di notte oscura

II

Legati
alla colonna
i polsi
chino in avanti
piagate le bianche carni
confitta
di spine la fronte
il viso insanguinato al Cielo
la bocca silente
aperta
soffre
il Cristo
soffre
e muore
incontro a chi soffre e muore
Cristo
porta la Croce

Distesa sul letto
rantolavi
vinta nella morte

Con forza
avevi reagito
strappandoti gli aghi
dalle carni
Ti alzasti per andare
negli occhi
il cielo del balcone
Cristo di luce
ti venne incontro
con la tua morte addosso

Parlavi
stringevo e carezzavo
il tuo braccio
cercavi la mia mano

Poi il sonno
ti avvinse ancora
Non ti vidi morire
Mi partii da te
nell'oro del tramonto
Cristo ti alzò
con tutta la tua morte

Sul carro
Gesù
è caduto

con la sua croce addosso
Due sgherri
lo sferzano
rialzandolo
mentre Veronica terge
sudore e sangue
al Cristo che guarda e non vede

III

Ventosa
alba
a primavera
nei volti
illumina
il Cristo che spira

In alto
sulla croce il Cristo
in ginocchio
piegano i parenti

Tutta la notte
nella notte accesa
dai ceri
ligneo
è sfilato il carro

A spalla
spalla contro spalla

uomini
travi
lunghe croci
gonfi nei torsi
gonfie le braccia
gonfi nei visi
con il popolo fra il popolo
alzano
tumefatti occhi al cielo
gonfie labbra dischiuse
Cristo
e tutta la sua croce
l'un contro l'altro a forza
le fami dei figli
i furti nascosti
i gelidi inverni
l'aperta libido

IV

Nel chiuso
del dolore
nero mantello
mani giunte alzate
lagrimoso
il volto
la Madre
fisso sguardo nel sole
cerca smarrita

Nel compianto
sfinite
in nere vesti
donne
che il carico d'anni
e la vita
ha sformato
piangono
nel Cristo che muore
pregano e piangono
pei figli morenti
pei figli dolenti
il Cristo che muore

Eletta pazzo
il figlio piange

Il viso inaridito
percossa nelle ossa

urla pregando

solitudini di giorni
sempre uguali

La casa sul porto
nel terso cielo
incorrotto
aspri rumori
umani lavori

E la notte
il lume acceso
per il figlio che non dorme
Eletta vede ombre
e non scorge
la mano armata
protesa

urla pregando
nel dolce sole del mattino
che di giallo riveste
umili pietre
dimenticate case

BREVI NOTIZIE BIOBIBLIOGRAFICHE

Antonino Stampa è nato a Trapani il 20 luglio 1946; laureatosi in Filosofia presso l'Università di Palermo, insegna nella Scuola Media "Simone Catalano" di Trapani.

Si è dedicato alla poesia fin da ragazzo cercando attraverso nuovi modi di espressione linguistica una più piena comunicazione dei propri sentimenti e del proprio vissuto.

È socio di diverse associazioni culturali quali: l'Accademia Tiberina di Roma, la Società Storica Catanese e l'Associazione Culturale Avvenire d'Abruzzo.

Per la sua attività letteraria, ha ottenuto diversi riconoscimenti in vari concorsi e molte sue poesie sono state pubblicate in antologie poetiche; è stato premiato tre volte dalla Società Storica Catanese, ha ottenuto il 3° premio al Concorso letterario "Regione Puglia", è stato segnalato al "Premio S. Quasimodo" di Augusta, recentemente ha ricevuto il 3° premio al concorso "A. Manzoni" per una raccolta inedita, il 2° premio al concorso "Anno Santo 2000" per una poesia inedita, un diploma d'onore al concorso "L'Europa verso il 2000", il primo premio al concorso "Frontiere letterarie" e l'"Eurotrofeo Montecarlo 2000"; nell'ambito del premio letterario internazionale "Omaggio a Goldoni" ha ricevuto i premi: "Cultura letteraria", "Millennio letterario", "Trauardi di successo" e uno dei dieci bonus per la pubblicazione di questo libro di poesie.

Nel 1995 ha pubblicato il volume di poesie "Marine - trasparenze in frammenti" (recensito nel numero di marzo 2000 della rivista Poeti e Poesia).

Nel 2002 ha pubblicato presso la Casa Editrice "Libroitaliano World" di Ragusa il secondo volume di liriche "Specchio Nascosto".

INDICE

<i>Prefazione</i>	Pag	7
La linea dei monti spezzata		
I Ignoto	»	13
II Su di un ponte	»	13
III Zaffiro	»	13
IV Avvolto nel silenzio	»	14
V Con voce rotta	»	14
VI Trema il mio	»	15
VII Vuoto	»	15
VIII Urlava nella notte	»	16
IX Nulla	»	16
...sull'oro del tramonto		
I Nel bianco del cielo	»	19
II Ove splendea	»	19
III Nel cielo	»	20
IV Nel gelido azzurro	»	20
V Confusa notte	»	20
VI Ombre di sole	»	21
VII Vasta arena	»	21
Nell'angolo profuma il gelsomino		
I Nella valle	»	25
II ...cantava per l'uomo	»	25
III Serena notte	»	26
IV Chiuso	»	26
V Non chiedere al sole che cede	»	27
...ove navigò solitario Ulisse		
I Immota	»	31
II In eco	»	31
III Solitudini	»	32

IV Mi parla	Pag. 33
V Nel sole del meriggio	» 34
Der aride piane	
I Per aride piane	» 37
II Sospeso	» 37
III Tra muri calcinati	» 37
IV Caldo alito	» 38
V In radi	» 39
VI Lieve e fresco	» 40
Sulla riva dei binari	
I Sulla riva	» 43
II Confuso	» 44
III Ciò che fu	» 45
IV Siamo	» 45
V Come un lento	» 46
VI Nella tua	» 47
VII Fra i lunghi	» 48
VIII Parlava di Ulisse	» 48
IX Tra i campi	» 49
Via Crucis	
I Sull'alto	» 53
II Legati	» 54
III Ventosa	» 56
IV Nel chiuso	» 57
Brevi notizie biobibliografiche	» 60

Finito di stampare nel mese di febbraio 2003
presso la tipografia Edigrafital S.p.A. - S. Atto di Teramo
per conto delle Edizioni
Passaporto Duemila di Roma

€ 8,00